

La scuola - fabbrica delle stoffe. Il percorso dell'Istituto Tessile Industriale Leonardo da Vinci di Napoli nell'inventario del suo archivio.

Angela Spinelli

Nella prima metà del 1900 la scuola italiana era improntata alle riforme apportate da Giovanni Gentile che fu Ministro dell'Istruzione Pubblica¹ dal 1923 al 1924. Tra le riforme attuate dal filosofo con i Regio Decreti ci fu anche il riordinamento dell'istruzione industriale. Nel 1929 il Ministero della Pubblica Istruzione divenne Ministero dell'Educazione Nazionale e nel 1939 il Gran Consiglio del Fascismo approvò la riforma del Ministro Giuseppe Bottai secondo quanto prevedeva la "Carta della Scuola". In questo modo la scuola di Gentile che dava grande valore all'istruzione umanistica, con la possibilità di iscriversi, dopo la maturità classica, a tutte le Facoltà universitarie, si trasformò in una scuola che riabilitava i valori dello studio scientifico e tecnico ed era finalizzata alla preparazione dei giovani al mondo del lavoro. In questo clima storico, in questo contesto culturale si inserisce a pieno titolo l'Istituto Leonardo da Vinci che operava nell'ambito del settore tessile.

L'Istituto Tecnico Industriale "Leonardo da Vinci", fondato nel 1906, è stata, infatti, per tutto il ventesimo secolo, l'unica scuola del centro-sud che ha operato nell'ambito del settore tessile.

Il Regio Decreto del 15 giugno 1905 n. 216 (Gazzetta Ufficiale 18 agosto 1905 n. 193) in base alla legge n. 351 dell'8 luglio 1904, relativa ai provvedimenti per il risorgimento economico di Napoli, istituì sotto la dipendenza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, una Reale Scuola di Tessitura.

La scuola aveva lo scopo di dare una preparazione teorico-pratica ai giovani che volessero dedicarsi alla lavorazione dei tessuti e, in particolare, alla tessitura della lana, del cotone e della canapa.

La filatura sperimentale della canapa fu impiantata nell'Istituto da Vinci nel 1935 come risulta da alcune lettere che il preside Enrico Franzì inviò al Direttore del Linificio & Canapificio Nazionale di Frattamaggiore, in provincia di Napoli, nel 1934. Tale stabilimento era una sede distaccata di quello di Milano, con il quale Franzì aveva già dei contatti epistolari. Le lettere furono inviate per la concessione di un tirocinio all'assistente Perito dell'Istituto, Domenico Puzone che l'anno successivo avrebbe dovuto prestare servizio nella filatura sperimentale della canapa².

Inoltre la scuola dava lezioni per il disegno delle stoffe e per la tintura dei filati e dei tessuti.

L'amministrazione della scuola era affidata dal Regio Decreto ad una Giunta di Vigilanza. Tale organismo, detto anche Consiglio di Amministrazione, rimasto in attività fino agli anni '70, era composto da un rappresentante del Ministero, da un delegato della Provincia, uno del Comune, uno della Camera di Commercio di Napoli e dal direttore della scuola³. Nel 1916, in conformità a nuove

¹ Al Ministero della Pubblica Istruzione, creato con *regie patenti* il 30.11.1847, passarono con R.d.l. 17 giugno 1928, n. 1314, le scuole e gli istituti di istruzione tecnica e professionale dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale e nell'occasione fu istituita una direzione generale per l'insegnamento tecnico-professionale; con R.D. 12 settembre 1929, n. 1661, il Ministero assumeva la denominazione di Ministero dell'Educazione Nazionale e veniva istituito il sottosegretariato di Stato per l'educazione fisica e giovanile; con R.d.l. 27 novembre 1933, n. 1557 fu anche istituito l'ispettorato generale dell'istruzione secondaria di avviamento professionale; con R.D. 4 aprile 1940, n. 196, l'ordinamento del Ministero veniva così modificato: direzione generale ordine elementare, direzione generale ordine medio, direzione generale ordine superiore classico, direzione generale ordine superiore tecnico, direzione generale ordine universitario; con R.D. 29 maggio 1944, n. 142 il Ministero riassumeva la sua originaria denominazione e con d.l.lgt. 7 settembre 1944, n. 272, veniva ripristinato il consiglio superiore della pubblica istruzione. Il d.c.p.s. 30 giugno 1947, n. 651, così ripartiva i servizi del Ministero: direzione generale affari generali e personale, direzione generale istruzione tecnica, direzione generale istruzione superiore, direzione generale accademie e biblioteche, direzione generale antichità e belle arti, direzione generale per gli scambi culturali e zone di confine.

² Archivio Istituto Leonardo da Vinci Napoli (d'ora in poi AILDV NA) SII SS1 b.116 fasc.2131

³ Nel registro delle deliberazioni della Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Napoli, 21 giugno 1904-31 dicembre 1906, conservato nell'archivio storico di tale Ente (segnatura provvisoria I.3.48) al f. 79 in data 5 agosto 1905 si

disposizioni di legge, la scuola assunse il nome di Istituto professionale per le Industrie Tessili. Negli anni '20 divenne la "Benito Mussolini", con la motivazione del forte impulso dato dallo statista all'Istituto.

La prima sede della scuola si trovava in via Tarsia, nel centro della città. Successivamente fu spostata nell'edificio dov'è attualmente, nel quartiere Poggioreale, in via Foggia, già sede dello stabilimento Mira nel quale si producevano candele e sapone per il bucato. Quando questa azienda, negli anni '20, si fuse con la Lanza e si trasferì a Genova, l'edificio divenne sede della scuola di tessitura. I lavori di adeguamento dello stabilimento alle esigenze della "scuola – fabbrica" iniziarono nel 1925⁴.

Nel 1917 fu realizzato un progetto esecutivo per impiantare la sede dell'Istituto nel Real Albergo dei Poveri. Tale progetto a firma dell'ing. Gennaro Granniello fu anche approvato dall'ing. Lo Gatto Capo del Genio Civile di Napoli ma non fu mai realizzato⁵. Alla fine degli anni '50 e precisamente nel 1959 esistevano due sezioni distaccate dell'Istituto: una a Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli e l'altra a Sala Consilina, in provincia di Salerno; la prima è stata attiva fino al 1966 la seconda fino al 1961.

All'attività didattica si affiancava la produzione dei tessuti che si svolgeva in un settore apposito dell'Istituto, una vera e propria fabbrica, nella quale trovavano lavoro molti dei diplomati della stessa scuola. I tessuti, di ottima fattura, venivano venduti anche al dettaglio. Infatti nel 1916 si era fatta una previsione di incasso di £1.500 dalla vendita dei tessuti che rappresentavano il frutto delle esercitazioni pratiche degli allievi, ma proprio per l'ottima qualità delle stoffe realizzate l'incasso arrivò a £4008,80⁶. Tra i macchinari in dotazione all'Istituto, anche un telaio di grandi dimensioni, dal quale era possibile produrre coperte matrimoniali, senza necessità di cuciture. L'ultimo prodotto di questa macchina è ancor oggi conservato nella scuola.

Lo studio delle carte di questo archivio ha portato alla luce storie e fatti di uomini e di imprese che hanno, in qualche modo, segnato la realtà dell'industria tessile di Napoli nella prima metà del XX secolo. E' il caso del prof. Gaetano Alzati, inventore della "Ratiera Universale", una macchina per la tessitura messa a punto dall'insegnante nell'officina della scuola, agli inizi del Novecento, che rappresentò una vera e propria rivoluzione tecnica nel settore tessile casalingo. Infatti l'uso della ratiera apportava molti vantaggi: eliminava completamente la spesa della carta, riduceva a meno di 10 centesimi la spesa dei disegni di cartone (che costavano parecchie decine di lire ciascuno), permetteva con l'utilizzazione di una stessa striscia di cartone forato, che sostituiva migliaia di antichi cartoni, la fabbricazione di diversi tessuti. Inoltre questa macchina consentiva di svolgere il lavoro in locali bassi, come erano in generale quelli dei contadini e semplificava il lavoro in quanto l'operaia doveva premere "una sola calcola" (cioè il pedale) invece di parecchie, operazione quest'ultima che comportava mesi di tirocinio e continui sforzi mentali. Peraltro il lavoro con l'uso della ratiera era perfetto, senza slegature, con i contorni ben definiti che a quel tempo poteva produrre solo una macchina Jacquard che costava molte centinaia di lire. Con la ratiera si potevano produrre tutti quegli articoli che si fabbricavano in piccole quantità: tovagliette con monogrammi, con diciture, con motti gentili ed anche salviette, asciugatoi per cucina, per scuderia, per automobili, le etichette per biancheria, per abiti da uomo, nastri cifrati per l'imballaggio dei sacchi ...⁷. La storia dell'Istituto da Vinci è segnata anche dalla figura del prof. Quirino Fimiani, dai cui scritti che risalgono agli anni '30, traspare la statura di un vero e proprio economista, che lasciò un segno indelebile sulla preparazione di generazioni di suoi allievi. Il prof. Fimiani, negli appunti scritti di suo pugno, descrive la tecnica industriale e commerciale con una modernità ancora oggi per molti aspetti valida. Cita testi statunitensi e si sofferma sul fatto che in Italia la definizione del termine "commerciare" è per molti sinonimo di vendere e non "far mercato".

trova l'elezione per acclamazione di Roberto Wenner quale delegato presso il consiglio direttivo della istituenda Reale Scuola di Tessitura di Napoli.

⁴ AILDV NA S I SS 5 b.1 fasc.2

⁵ AILDV NA S.ISS.5 b.1 fasc.1

⁶ AILDV NA S.I SS.II reg.1 Registro delle deliberazioni-bilanci 1908-1920 p. 57

⁷ AILDV NA SII SS1 b. 3 fasc. 58

Descrive il piano organizzativo di un Ufficio e tra i punti descritti sottolinea: l'uso economico dello spazio, aspetto generale decoroso, attrezzatura sufficiente "standardizzata" cioè che oggi chiameremmo ergonomia.

Il prof. Fimiani fa anche un'analisi sul riciclaggio dei rifiuti, inquadrato nell'ottica del tempo. Infatti, nel 1932, egli scrive "siamo pronti all'azione- Esempio merito, sprone del Duce- genialità della concezione autarchica – disciplina dei consumi e dei recuperi=disciplina degli uomini, consapevolezza, autarchia morale che ha come pedana la emancipazione, come meta del balzo la conquista". In particolare il prof. Fimiani si sofferma sull'opportunità di riciclare il "materiale fibroso" (lana, cotone e lino destinato alle cartiere) e che invece potrebbe riutilizzarsi come già faceva "l'industria pratese" per i tessuti di lana prodotti quasi interamente da lana rigenerata. Il prof. Fimiani propone anche di riciclare i rifiuti domestici (argomento oggi di grande attualità) "per isolare i rottami metallici, il vetro e gli stracci"⁸. Le carte dell'archivio testimoniano la grande tradizione di cultura industriale che si è perpetuata negli anni e che continua ancora oggi, come dimostrano i contatti del "da Vinci" con il mondo del lavoro e con importanti aziende del settore tessile, campane e nazionali. A questo proposito nel registro delle Deliberazioni-Bilanci si legge che nel 1923 "...vitale l'importanza del corso (laboratorio-scuola per la preparazione degli operai tessitori) pienamente riconosciuta dagli industriali della Regione. Tanto è vero che la quasi totalità dei licenziati di questo Laboratorio – Scuola vengono ogni anno assunti dalle locali M.C.M."⁹. Le M.C.M. avevano anche donato alla scuola un macchinario per la filatura¹⁰ e l'ottima produzione delle stoffe dava particolare rilievo alla gestione della complessa "Azienda speciale" la cui istituzione presso gli Istituti ebbe come scopo principale quello di allargare il campo degli insegnamenti pratici¹¹.

Ma attraverso lo studio dei documenti vengono fuori frammenti della nostra storia che non riguardano soltanto l'industria tessile, che è la parte propriamente legata all'attività della scuola, ma anche i problemi connessi alle leggi razziali¹². In molti fascicoli del personale si trova l'iscrizione al Partito fascista che non era obbligatoria, ma all'epoca rappresentava uno strumento in più per chi avesse avuto aspirazioni ad avanzamenti di carriera o ad incarichi di responsabilità.

Inoltre vi fu l'introduzione di nuove materie d'insegnamento: il "da Vinci" istituì l'insegnamento del diritto. La Giunta di Vigilanza nella seduta del 3 luglio 1914, su proposta del direttore della scuola, e in ottemperanza ai programmi approvati con decreto del 20 settembre 1913, deliberò di istituire la cattedra di Nozioni di diritto e legislazione sociale e affidò l'incarico all'avv. Carlo Minozzi¹³.

Fu poi introdotto l'insegnamento della cultura militare, inserita nella scuola nel 1935, che avrebbe dovuto formare nei giovani uno spirito battagliero¹⁴. In particolare al "da Vinci" nel 1936 l'insegnamento di tale materia fu affidato al cav. Gino Mungoli che era Maggiore di Complemento in congedo e ricevette l'incarico dal Comando della zona Militare di Napoli¹⁵.

Nella scuola hanno insegnato anche professori "d'ornato" che si erano formati all'Accademia di Belle Arti di Napoli e che nel loro curriculum vantavano partecipazioni ad importanti mostre di pittura nazionali ed internazionali e affreschi in luoghi di culto campani, quali ad esempio il duomo di Nola e di Castellammare di Stabia¹⁶.

⁸ AILDV NA SII S1 b. 73 fasc. 1200

⁹ AILDV NA S1 SS2 reg. 2 p.67

¹⁰ ibid. p. 140

¹¹ ibid. p. 145

¹² AILDV NA SII SS1 b. 135 fasc. 2397

¹³ AILDV NA SII SS1 b. 95 fasc. 1579

¹⁴ cfr <http://www.storiain.net/arret/num13/scuola13.html>

¹⁵ AILDV NA S II SS 1 b.97 fasc.1612

¹⁶ AILDV NA S II SS 1 b. 165 fasc.2851

Il dato saliente che si ricava dal lungo lavoro di riordino delle carte d'archivio dell'Istituto da Vinci è il grande patrimonio professionale e culturale che ha tradizionalmente caratterizzato la scuola in relazione, soprattutto, al valore dei presidi e degli insegnanti che si sono avvicendati nel corso dell'ultimo secolo. Indiscutibilmente queste capacità del corpo docente hanno influito positivamente sugli studenti che sono passati nelle aule dell'Istituto. Con il passare degli anni e con il radicarsi sempre maggiore di questa tradizione di buona organizzazione e proficuo lavoro di preparazione degli alunni, il Leonardo da Vinci si è creato una solida fama di scuola di qualità: un'immagine positiva che non è rimasta confinata a Napoli, ma che si è invece sempre di più andata diffondendo fuori dalla città ed anche dalla regione. Gli studenti dell'Istituto di Via Foggia, ed in particolar modo quelli che hanno raggiunto il diploma con il massimo dei voti, sono stati in grado quasi sempre di bruciare le tappe nell'inserimento nel mondo del lavoro.

La specificità della specializzazione e l'alto grado di preparazione raggiunto dagli studenti, che si realizza lungo l'intero corso del ciclo di studi al Leonardo da Vinci di Napoli, sono ormai unanimemente considerati una garanzia di professionalità e competenza. Numerosissimi sono ancora oggi, pur in tempi di difficile assorbimento nel mondo del lavoro, coloro i quali provengono dalla scuola napoletana che ricevono proposte di assunzione in industrie, soprattutto del nord Italia. I dirigenti di tali industrie non mancano mai di tenere d'occhio, ad ogni ciclo di esami di maturità, i più promettenti, fra le giovani leve del mondo del lavoro che si diplomano al da Vinci.

Ed il merito di tutto ciò va sicuramente attribuito ai presidi, al personale docente ed a quello non docente dell'Istituto, che continua a lavorare nel solco di quella centenaria tradizione di qualità che tanto bene è evidenziata dalle carte dell'archivio storico.